

Gheddafi «cavalca» le espulsioni Altro scompiglio in Medio Oriente

IL CAIRO — Il colonnello Muammar Gheddafi ha portato di nuovo lo scompiglio in Medio Oriente, scacciando dalla Libia migliaia di lavoratori stranieri, mentre in tutto il paese la polizia continua la «caccia all'immigrato irregolare» e ne ha già ammazzati circa 650.000, soprattutto africani, in quattro campi appositamente allestiti presso le frontiere.

Ma naturalmente sono politici i motivi reali delle espulsioni, che hanno finora colpito soprattutto egiziani (circa 7.000 negli ultimi giorni) e sudanesi (alcune centinaia), oltre a centinaia del 30.000 rifugiati palestinesi. Per questi, in particolare, si apre un periodo drammatico perché il Libano, verso il quale stati espulsi, rifiuta di accoglierli e ha imposto il visto d'ingresso e chiuso i suoi porti alle navi provenienti dalla Libia, con il

rischio di trasformare i palestinesi in «boat-people». Con questa mossa, il leader libico ha voluto punire Yasser Arafat per aver concluso accordi di pace con il nemico sionista. Nel suo discorso del primo settembre, anniversario della rivoluzione, Gheddafi aveva invitato i paesi arabi che ospitano palestinesi ad espellerli, per protestare contro gli accordi di pace.

In realtà le espulsioni dei palestinesi erano cominciate già in luglio, al pari di quelle di egiziani e sudanesi. Ad integralisti «infiltrati in Libia dall'Egitto e dal Sudan» la Libia aveva infatti attribuito gli incidenti del giugno scorso a Bengasi. Le espulsioni si sono intensificate dopo i nuovi sanguinosi incidenti della settimana scorsa nella stessa città, tra integralisti e polizia, che hanno fatto una trentina di morti.

IA. T.]

IL PESSO
CARLINI
12/9/95
Pag. 9

● Gheddafi e l'integralismo

Leggo su «la Repubblica» dell'8 settembre, che incidenti sono avvenuti in Libia, a Bengasi, provocati da estremisti islamici, subito controllati dal regime libico, quanto mai efficiente nel reprimere alle radici questo fenomeno che sta dilagando nel mondo arabo. Mi sembra sia giusto sottolineare che il colonnello Gheddafi, spesso demonizzato dalla stampa occidentale, si sta muovendo in questo settore in modo molto determinato, sicché la Libia è l'unico paese del Nord Africa (insieme alla Tunisia) a tenere finora lontano il pericolo del terrorismo religioso.

È questa una realtà che però non sembra ancora chiara alla maggior parte dei paesi industrializzati, sicché ogni quattro mesi il Consiglio di Sicurezza dell'Onu (di cui fa parte l'Italia), rinnova le sanzioni contro la Libia, indebolendo in tal modo sempre di più il regime di Tripoli, con grande soddisfazione dei movimenti integralisti, che aspettano un suo crollo per dilagare anche in quel paese. I paesi occidentali dovrebbero capire che anche se Gheddafi è il

demone di cui tutti parlano, a volte ci si serve perfino del diavolo per ottenere risultati positivi per tutti e soprattutto per noi italiani, preoccupati per la sicurezza nel Mediterraneo.

Francesco Guidi
San Donato Milanese

Repubblica
12/9/95
Pag. 9